

CONCLUSO IL MEETING DEL COMMERCIO DEI GRANDI DELLA TERRA A SANTA TRADA (RC)

G7, LA CALABRIA È PRONTA A NUOVE SFIDE L'AMMIRAZIONE DEL MONDO CHE PRODUCE

segue dalla pagina precedente • G7 del Commercio

È bene ricordarli tutti : India, Australia, Brasile, Turchia, Kenia, Cile, Nuova Zelanda, Corea del Sud e Vietnam. Non c'era la Cina («è un nostro *competitor*» - ha voluto sottolineare il ministro Tajani), ma chiusa l'esperienza non positiva della Via della Seta si possono trovare per il futuro sicuramente importanti punti di confronto).

Per la Calabria, dunque, è una vittoria a tutto tondo: i delegati sono rimasti ammaliati e sbalorditi dal fantastico spettacolo che si gode dal Castello di Alta Fiumara sullo Stretto e non avevano ancora raggiunto con le navette il Museo dei Bronzi: un viaggio lungo la Statale 18 che ha lasciato senza fiato chiunque non conoscesse lo Stretto e il suo incanto visto dalle coste calabresi. Un'emozione in più, in attesa di restare rapiti dalla maestosità dei Bronzi al Museo, testimonianza "fisica" della civiltà millenaria della Magna Grecia e l'ammirazione è cresciuta proporzionalmente alla scoperta delle tantissime ricchezze che lo stesso Museo riserva al visitatore.

Non solo dichiarazioni programmatiche e impegni sottoscritti, il G7 del Commercio mondiale è servito ad alimentare nuove amicizie e relazioni, a cementare rapporti preesistenti, a creare un collegamento che non si interrompe con la chiusura del Meeting. E questo obiettivo è decisamente stato raggiunto.

I documenti firmati esprimono la soddisfazione dei partecipanti di aver fatto un buon lavoro, gettando le basi per rafforzare il sistema multilaterale del commercio, che

di **SANTO STRATI**

poi è alla base di qualsiasi idea di sviluppo sia per i Paesi industrializzati che per quelli emergenti.

Il nodo cruciale di questi incontri è rappresentato dalla diffidenza

nel contesto del progetto del Ponte (ovviamente il Governo giapponese non può parlare a nome delle aziende), ma è un'indicazione importante delle partnership internazionali che il Ponte potrà trovare.



con cui - abitualmente - i delegati affrontano l'obiettivo di un risultato comune, in nome di equilibri mondiali da mantenere o da ripristinare. Una diffidenza che a Santa Trada di Villa San Giovanni pare si sia dissolta in un attimo, complice anche l'atmosfera da sogno che la *location* è stata in grado di offrire. E non per niente, il ministro degli Esteri giapponese Yōko Kamikawa, affacciato dal terrazzo di Santa Trada che domina lo Stretto, ha lasciato trapelare - tramite la sua portavoce Mariko Kaneko, intervistata da StrettoWeb - che c'è una grande possibilità di collaborazione delle aziende giapponesi

Quale migliore opportunità, quindi, per la Calabria, di costruire nuove importanti e prestigiose relazioni dirette, con Paesi in grado di sostenere e promuovere scambi non solo commerciali nell'import-export, ma anche valorizzare relazioni industriali e puntare a reciproche occasioni di interscambio.

Basti solo pensare al turismo: per due giorni gli occhi del mondo sono stati puntati sullo Stretto, sul G7 di Santa Trada, che non ha certamente suscitato le emozioni dello straordinario funambolo estone



segue dalla pagina precedente • G7 del Commercio

Jaan Roose che ha attraversato lo Stretto su un filo di resina di appena due centimetri, ma ha stimolato suggestioni di grande respiro per la straordinaria bellezza dell'area dello Stretto. Suggestioni che saranno riportate in patria, crediamo con grande enfasi. Tutti i delegati hanno espresso positive reazioni che i nostri governanti - regionali e nazionali - dovranno portare a profitto per la Calabria e il suo futuro sviluppo turistico e commerciale.

Da questa esperienza si capisce che è fondamentale creare le basi per la realizzazione di centri congressi (il cui turismo porta grande ricchezza al territorio) e allargare la ricettività che risulta molto debole se si gioca la carta dell'attrazione: c'è il turismo religioso (importantissimo e mal gestito, con numeri che potrebbero sbalordire), quello artistico-culturale (e non mancano certo tesori di grandissima attrattiva), quello dell'escursionismo e del cicloturismo (non dimentichiamo i tre parchi nazionali che la Calabria può vantare: Pollino, Sila e Aspromonte) oltre naturalmente a quello balneare o degli amanti della montagna.

Il problema numero uno, però, rimane la mobilità: manca un piano strutturale per le vie di comunicazione. Ci sono intere zone della Calabria impossibili da raggiungere con tempi "umani" e degli del terzo millennio. Le infrastrutture viarie sono alla base di qualsivoglia idea di turismo si intenda sviluppare. Il nuovo assessore Giovani Calabrese avrà da lavorare parecchio e non solo sul piano della

promozione dell'offerta turistica, ma dovrà battere i pugni in Regione perché si sviluppi una rete stradale in grado di sostenere la domanda di turismo. Diversamente, ci ritroveremo, come al solito, in una situazione che non smetto mai di rimarcare: la Calabria è un grande negozio ricco d'ogni ben di dio e per qualunque esigenza, solo che ha le saracinesche abbassate. In questo caso devo, per completezza, aggiungere che il "negozio Calabria" è anche troppo spesso irraggiungibile. Servono sì guide competenti (e

finisce. Aspettiamo i turisti, ma dobbiamo offrire loro tutte le *commodities* necessarie, aggiustiamo le strade, teniamo pulite le città, valorizziamo i borghi, offriamo accoglienza e ospitalità, come tutti i calabresi hanno nel dna. Ma non è impresa facile, nè veloce: serve visione. Quella che fino a qualche anno fa era assente e che il Presidente Roberto Occhiuto sta mostrando di avere. Offriamo un nostro suggerimento gratuito: dia molta attenzione alla reputazione. Il turista che riparte felice è un traino per



abbiamo fior di laureati che non chiedono altro di poter raccontare il territorio ai forestieri e ospiti) ma è necessario immaginare (e creare) una rete di collegamenti strutturali che consentano di visitare in lungo e in largo ogni angolo suggestivo della Calabria (cioè l'intero territorio). Abbiamo un set cinematografico naturale che risulta incantevole non solo per le produzioni che - meritoriamente - la Calabria Film Commission attrae, ma per chiunque viene a scoprire questa terra. Chi viene in Calabria se ne innamora, spesso perdutamente, e questo i governanti lo devono tenere a mente. Ma qualsiasi amore, se non ricambiato, si deteriora e

nuovi ospiti. Le maldicenze e gli stereotipi sulla Calabria "brigante e mafiosa" sono in via di sparizione - grazie al cielo - ma serve giocare sugli affetti e le sensazioni. C'è una conferma in tutto ciò: l'amministratore delegato di RyanAir si è innamorato della Calabria e sta investendo sui nostri aeroporti: è bastata una visita a Scilla ed è scoccata la scintilla della passione. La Calabria è in grado di ripetere all'infinito questa emozione, ma serve determinazione e professionalità tra chi governa e gli operatori turistici, affiancata da una grande campagna di comunicazione che non può essere fatta con gadget da pochi spicci da regalare alle fiere del turismo che si fanno nel mondo. ●

IL PRESIDENTE OCCHIUTO: CON G7 RINNOVATA ATTENZIONE PER IL SUD

Aver scelto il Sud e la Calabria come sede di questo G7 testimonia la lungimiranza dell'esecutivo Meloni e del ministro Antonio Tajani che ringrazio per aver voluto mettere in vetrina le enormi potenzialità di questi territori». È quanto ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, in una intervista a Il Mattino.

Per il Governatore, infatti, «rispetto agli ultimi vent'anni c'è un'attenzione nuova della comunità internazionale e del governo nei confronti di quelle regioni che si affacciano sul Mediterraneo, e quindi del Mezzogiorno».

«Gli ultimi dati sull'export in Italia - ha spiegato - confermano d'altro canto una tendenza assai in crescita di regioni come la Campania e la Calabria. È evidente che siamo entrati in una congiuntura storica nuova nella quale il Sud può affermarsi sempre più come la porta dell'Europa sul Mediterraneo».

«Credo che ci troviamo in un momento nel quale il Sud, sarò anche un visionario - ha proseguito - può vivere quello che hanno vissuto le regioni del Nord qualche decennio fa, quando si sono avvantaggiate dal fatto di essere prossime al motore di sviluppo dell'economia europea, che era il manifatturiero tedesco».

«Quindi è giusto investire nella qualità infrastrutturale di queste regioni e nel potenziamento delle politiche di scambi e cooperazione internazionale», ha detto Occhiuto, sottolineando come «il porto di Gioia Tauro ha registrato una crescita enorme in questi primi sei

mesi del 2024, più 13,7 per cento». E, in merito al fatto che il porto di Gioia Tauro ha registrato una crescita enorme in questi primi sei mesi del 2024, più 13,7 per cento e se serve una maggiore sinergia con gli scali di Napoli e Salerno,



in quanto tutti e tre insieme sono i veri hub strategici, Occhiuto ha risposto: «ben venga una maggiore sinergia con gli altri hub commerciali del Mediterraneo. Più siamo coordinati e maggiore sarà il nostro peso e la nostra attrattività a livello internazionale».

«Il G7 del Commercio in Calabria - ha sottolineato - rappresenta una grande vetrina e un'occasione straordinaria per rafforzare relazioni importanti con i Paesi più sviluppati del mondo».

«La Calabria, attraverso la sua infrastruttura principale che è il porto di Gioia Tauro - ha ricordato - gode di una posizione estremamente strategica rispetto ai principali corridoi delle rotte intercontinentali che attraversano il Mediterraneo lungo l'asse Suez-Gibilterra. Gioia Tauro è collegato logisticamente con oltre 60

porti nel Mediterraneo e 120 nel mondo. È evidente che nei prossimi anni quest'area così vitale in termini di scambi sarà determinante nella crescita delle economie di tutto il bacino».

«Nella visita al porto di Gioia Tauro, ad esempio - ha spiegato - i ministri del G7 e gli altri ospiti internazionali sono rimasti estremamente colpiti dalla maestosità di questa infrastruttura e dalle sue enormi potenzialità. Da parte nostra stiamo accelerando sull'intermodalità ferroviaria portuale, sulla infrastrutturazione stradale e nel potenziamento del sistema aeroportuale. Crediamo di avere le carte in regola per diventare una regione centrale nell'ambito delle dinamiche di crescita di tutta l'area del Mediterraneo».

«Rispetto agli ultimi vent'anni - ha proseguito - c'è un'attenzione nuova della comunità internazionale e del governo nei confronti di quelle regioni che si affacciano sul Mediterraneo, e quindi del Mezzogiorno».

«Spesso, soprattutto in passato, si è parlato solo dei problemi del Mezzogiorno - ha evidenziato - tralasciando le opportunità, e questo errore lo hanno fatto soprattutto le classi dirigenti. Sono contento che negli ultimi anni il clima stia cambiando in meglio».

Per il governatore, infatti, «da soli non si va da nessuna parte. Sono convinto che fare sistema sia sempre la strada giusta. La mia visione è quella di una contaminazione

segue dalla pagina precedente • G7 del Commercio

e una collaborazione sempre crescente tra le regioni del Sud e del Mediterraneo».

«Sia per le politiche di sviluppo che sui temi più complessi da affrontare - ha detto - come i cambiamenti climatici, bisogna sforzarsi di trovare risposte unitarie. Innanzitutto si tratta di rinnovare e aumentare, attraverso intese che coinvolgono un amplissimo numero di Paesi, un nuovo sistema di politiche e di scambi in modo da adattarli alle nuove realtà nell'area del Mediterraneo».

«Il fatto che la Calabria presieda la Commissione intermediterranea - che raggruppa 38 regioni di 8

Paesi, tra cui Albania, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Marocco e Spagna - dimostra un rinnovato prestigio del Mezzogiorno e un rilancio complessivo delle economie di queste regioni», ha sottolineato Occhiuto, ricordando che «uno dei miei obiettivi primari per il mio nuovo mandato da presidente è quello di continuare a fare pressione per la creazione di una macroregione mediterranea».

«Lo scopo - ha ribadito - è proprio quello di favorire lo sviluppo del dialogo euromediterraneo e la cooperazione territoriale sui temi dei trasporti, della politica marittima integrata, della coesione economica e sociale, dell'acqua e dell'energia. Credo, inoltre, che

una macroregione integrata possa sostenere politiche unitarie e difendere l'intero bacino del Mediterraneo dagli effetti dei cambiamenti climatici e favorire la transizione verde incrementando gli scambi di beni e servizi ambientali».

«Ci sono problemi comuni - ha concluso - che meriterebbero di essere affrontati con una specifica strategia a vantaggio non solo delle regioni del Mediterraneo ma anche dell'Europa nel suo complesso. Avere una macroregione migliorerà la cooperazione, l'efficienza e il nostro peso specifico, per portare avanti obiettivi condivisi di sviluppo sostenibile e stabilità regionale». ●

I LEADER DEL G7 INCANTATI DAI BRONZI DI RIACE

I ministri del Commercio G7 sono rimasti incantati dai Bronzi di Riace. La delegazione, infatti, dopo la fine della prima giornata di lavori, si è recata al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, dove è stata accolta dal direttore del MArRC, Fabrizio Sudano. Sudano, infatti, ha portato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e i Ministri dei Paesi G7, nonché i Ministri dei Paesi terzi invitati, in un viaggio nella storia e della cultura della Magna Graecia. La visita, della durata di circa 45 minuti, ha permesso agli onorevoli ospiti internazionali di ammirare alcune delle gemme del Museo ospitate a Palazzo Piacentini. Tra i punti salienti della visita il "Kouros di Reggio", la preziosa statua in marmo risalente al 500 a.C., e l'immaneabile tappa nella celebre Sala dei Bronzi, con foto istituzionale annessa.

«È stato un onore ospitare al museo i Ministri del Commercio G7 e Outreach - ha dichiarato il direttore Sudano -. Ringrazio il Ministro Tajani per l'attenzione rivolta a questo momento culturale e di promozione del territorio. Inserire il MArRC nel programma istituzionale G7 Commercio sottolinea il ruolo strategico della cultura per l'Italia, e l'importanza del MArRC nel panorama archeologico mondiale».

«Il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria - ha concluso - è un volano di promozione e valorizzazione della storia di tutta la Magna Grecia, e con il



linguaggio universale della bellezza dei Bronzi di Riace affascina e appassiona visitatori di tutto il mondo». A chiusura del percorso di visita gli illustri ospiti si sono fermati in piazza Paolo Orsi, hanno lasciato un pensiero sul libro firme del MArRC e sono stati omaggiati del libro fotografico sui Bronzi di Riace e di una riproduzione in argento delle due statue, offerta dal governatore della Calabria, Roberto Occhiuto. ●

A VILLA SAN GIOVANNI SI È CONCLUSA LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEL G7

A Villa San Giovanni si è conclusa la Riunione dei ministri del Commercio G7, presieduta dal ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani. Una due giorni in cui i Ministri hanno discusso di come favorire la cooperazione sulle sfide comuni, promuovere un sistema commerciale libero ed equo e rafforzare le catene di approvvigionamento.

Ma non solo. Si è parlato del Porto di Gioia Tauro, del Ponte sullo Stretto e, cosa più importante, è proprio dal cuore del Mediterraneo che è partita la Dichiarazione della Calabria, quella che il ministro Tajani ha definito un testo politico «in cui riassume lo spirito e la sostanza del nostro lavoro e delineare la visione di un commercio internazionale sempre più aperto, libero e sicuro, paritario, motore di crescita, benessere e pace, l'impegno per favorire il commercio internazionale».

Ma non è stata solo politica. Il G7 è stata, anche, l'occasione per scoprire le eccellenze calabresi. La Regione, attraverso l'assessorato all'Agricoltura, ha offerto a ciascun partecipante delle delegazioni presenti una serie di prodotti calabresi tra cui: una bottiglia di vino, una bottiglia di evo, liquirizia di Calabria, fichi fioroni classici, nduja, miele e dolci piparelle. E, proprio nell'ultima giornata, ai ministri è stato offerto un aperitivo a base di prodotti tipici calabresi. Il Ministro Tajani ha illustrato i prodotti della Calabria, tra cui ha spopolato in modo particolare la 'Nduja.

«Anche in occasione del G7 del Commercio a Villa San Giovanni abbiamo presentato alcuni nostri prodotti di pregio, facendone dono ai partecipanti all'evento, certi di suscitare attenzione e apprezzamento», ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, sottolineando l'impegno della Regione «nell'azione di

valorizzazione e promozione delle proprie eccellenze agroalimentari di qualità, ormai universalmente apprezzate».

Apprezzata, poi, la visita al Museo Archeologico nazionale di Reggio Calabria, dove la delegazione dei ministri ha potuto ammirare i Bronzi di Riace.

«È stato un onore ospitare al museo i Ministri del Commercio G7 e Ou-

benvenuto e di introduzione ai lavori di questa due giorni dedicata al commercio mondiale. Reggio, la sua Provincia e tutta la Calabria devono esserne profondamente orgogliosi. Grazie al Ministro degli Esteri e Vice Premier, Antonio Tajani, per questa incredibile opportunità».

«Siamo felici che il gruppo dei sette - ha proseguito - abbia allargato il meeting ad altri Stati, realtà con po-



treach - ha dichiarato il direttore del MArRC, Fabrizio Sudano -. Ringrazio il Ministro Tajani per l'attenzione rivolta a questo momento culturale e di promozione del territorio. Inserire il MArRC nel programma istituzionale G7 Commercio sottolinea il ruolo strategico della cultura per l'Italia, e l'importanza del MArRC nel panorama archeologico mondiale».

Per il deputato di FI Francesco Cannizzaro, «orgoglio ed emozione sono certamente le parole chiave con cui posso descrivere questo primo giorno del G7 targato Calabria».

Per il parlamentare, infatti, «credo che sia il momento di maggiore visibilità della storia della Calabria, la vetrina più prestigiosa di sempre».

«È stato un momento di forte emozione - ha aggiunto - quello dell'accoglienza dei rappresentanti dei Paesi membri del G7 martedì, dapprima in aeroporto a Reggio Calabria e poi ad AltaFiumara, per la cerimonia di

tenzialità commerciali da miliardi di persona. Ecco perché col Presidente della Regione Roberto Occhiuto ci abbiamo tenuto molto a far visitare personalmente ai ministri stranieri il Porto di Gioia Tauro, il nostro gioiello, il nostro volano di sviluppo del futuro prossimo, imminente ormai. Primo in Italia per traffico merci e ottavo in Europa».

«La volontà del Governo italiano - ha ribadito - è proprio quella di portare questo hub strategico più su possibile nella classifica europea e mondiale, in quanto baricentrico nel mercato del Mediterraneo (e non solo). A tema infrastrutture è stata anche la prima parte dei lavori, con i cosiddetti B7 (le principali comunità imprenditoriali) presso la scuola allievi carabinieri di Reggio Calabria, altro fiore all'occhiello».

«Tutti i ministri e delegati del G7 - ha

segue dalla pagina precedente • G7 del Commercio

concluso - sono rimasti affascinati dalla nostra Terra, dai panorami, dalle bellezze culturali, dalle tradizioni enogastronomiche e dal potenziale inespresso di Reggio Calabria». Il G7, infatti, è stata l'occasione per la Calabria «di mostrare il suo volto migliore, diventando il magnifico palcoscenico di un fondamentale confronto internazionale che porterà a risultati importantissimi per un comparto, il commercio, nel quale la stessa Calabria è già oggi protagonista e lo sarà ulteriormente



nei prossimi anni, grazie alla sua posizione centrale nel Mediterraneo, grazie a un'infrastruttura, quale il porto di Gioia Tauro, che rappresenta la porta, proprio per gli scambi commerciali, tra l'Europa e il resto del mondo, e grazie al costruendo Ponte sullo Stretto, che completerà il corridoio scandinavo-mediterraneo, contribuendo a far incrementare il commercio internazionale», ha detto la senatrice della Lega, Tilde Minasi. Al termine del G7, i ministri hanno evidenziato come «per rispondere a tali sfide - hanno detto i ministri - ci impegniamo a dedicare i nostri sforzi al mantenimento di un sistema commerciale multilaterale libero ed equo, basato su regole e orientato al mercato, nonché a rafforzare la resilienza e la sicurezza economica. Ribadiamo l'importanza di promuovere il commercio internazionale in quanto motore di crescita, benessere e sviluppo. Intendiamo rafforzare l'impegno volto a mantenere le economie nazionali aperte e competitive e a promuovere il commercio e gli investimenti liberi ed equi, coinvolgendo i nostri partner a livello globale, incluso in regioni quali l'Indo-Pacifico, l'America Latina e l'Africa». «Le persistenti minacce globali - hanno continuato - in particolare la guerra illegittima di aggressione intrapresa dalla Russia nei confronti dell'Ucraina, ivi compresi i suoi

continui tentativi di interrompere il commercio marittimo nel Mar Nero, e i ripetuti attacchi Houthi alle navi commerciali in transito nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, hanno posto in evidenza quanto sia cruciale intervenire per ovviare alle vulnerabilità delle catene di approvvigionamento

mondiali, delle rotte marittime, dei porti e dei flussi commerciali». «Ribadiamo che la libertà di navigazione - hanno evidenziato - è essenziale per consentire al commercio di esprimere appieno il proprio potenziale a livello mondiale, a beneficio di tutti. La sicurezza marittima, così come i diritti e la libertà di navigazione sono fondamentali per far sì che le merci, comprese quelle essenziali, possano circolare liberamente e raggiungere le destinazioni e le popolazioni di tutto il mondo». Per questo è necessario «rafforzare un sistema commerciale libero ed equo, basato su regole e orientato al mercato, tramite la riforma dell'Omc. Ci adoperiamo per garantire che l'Omc continui ad adempiere al proprio mandato, promuovendo il commercio come strumento per rafforzare la crescita economica e favorire lo sviluppo sostenibile». Inoltre, per i ministri è fondamentale garantire «la sostenibilità, trasparenza, stabilità e prevedibilità del sistema commerciale multilaterale basato sulle regole. Continueremo a coordinare i nostri sforzi per promuovere la trasparenza nel commercio internazionale, in modo da agevolare la creazione di condizioni di concorrenza più eque». «Facendo seguito agli impegni assunti dai nostri Capi di Stato e di Governo a Hiroshima e in Puglia -

hanno detto ancora - rimaniamo determinati a promuovere la resilienza e la sicurezza economica, in partenariato e cooperazione all'interno e al di fuori del G7. In particolare, stiamo rafforzando la resilienza economica anche tramite la costruzione di catene di approvvigionamento resilienti e affidabili, perfezionando i nostri strumenti per dissuadere e contrastare le pratiche illecite, compresa la coercizione economica, e per salvaguardare le tecnologie critiche ed emergenti che potrebbero essere utilizzate per ledere la pace e la sicurezza internazionale».

«Consapevoli che la resilienza economica - hanno continuato i ministri - necessita di una riduzione del rischio tramite la diversificazione e il contenimento delle dipendenze critiche, ivi comprese quelle derivanti da un eccesso di capacità non di mercato, in linea con i "principi sulle catene di approvvigionamento resilienti e affidabili", ci stiamo impegnando attivamente insieme ai nostri partner e al settore privato per compiere sforzi coordinati volti a rafforzare la resilienza e la sostenibilità delle catene di approvvigionamento di beni strategici sia in termini di domanda che di offerta e a preservare il dinamismo e l'apertura economica».

«re che le eventuali lacune presenti nel nostro ecosistema di protezione della tecnologia a duplice uso non possano essere sfruttate. Ci assicuriamo che i nostri strumenti siano sufficientemente flessibili da tenere il passo con il rapido sviluppo delle nuove tecnologie, evitando al contempo indebite restrizioni al commercio e agli investimenti internazionali».

«proteggere la sicurezza nazionale e internazionale».

«Noi, Ministri del Commercio del G7 - hanno concluso - ribadiamo il nostro impegno a proseguire la stretta cooperazione e collaborazione rispetto alle sfide che il commercio internazionale deve affrontare e attendiamo con ansia ulteriori discussioni nell'ambito della Presidenza canadese nel 2025». ●

OCCHIUTO RICOMPONE LA GIUNTA PIETROPAOLO VICEPRESIDENTE CAPPONI E CARACCIOLO ASSESSORI

Filippo Pietropaolo vicepresidente, Caterina Capponi e Maria Stefania Caracciolo nuovi assessori. È questa la nuova Giunta ridisegnata dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, dopo un positivo e approfondito confronto con i vertici nazionali e locali dei partiti che sostengono la sua maggioranza.

Inoltre, il Governatore ha deciso di alleggerirsi di alcuni dossier.

L'assessore Filippo Pietropaolo diventa il nuovo vice presidente della Giunta regionale. Avrà le deleghe all'organizzazione, alle risorse umane e transizione digitale, alla sicurezza e legalità e valorizzazione ai fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

L'assessore Giovanni Calabrese avrà le competenze di indirizzo politico in materia di lavoro e formazione professionale, Its e alta formazione, tutela dell'ambiente, e turismo.

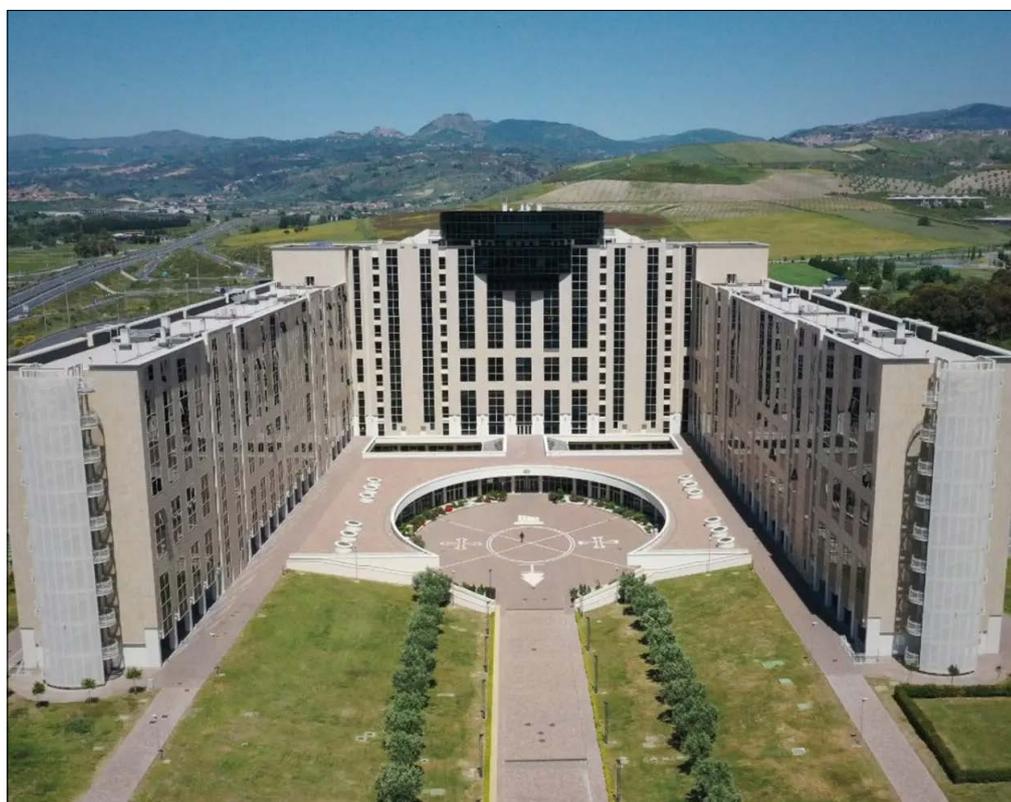
Caterina Capponi è il nuovo assessore con deleghe alle politiche sociali, alla cultura, allo sport e politiche giovanili, alle infrastrutture sportive, e alle pari opportunità. Maria Stefania Caracciolo è il nuovo assessore con deleghe ai lavori pubblici, all'istruzione, all'edilizia scolastica, all'area dello Stretto e città metropolitana di Reggio Calabria, ai fenomeni migratori, all'urbanistica.

L'assessore Gianluca Gallo seguirà l'agricoltura, le risorse agroalimentari e la forestazione,

le aree interne e le minoranze linguistiche, i servizi di mobilità sostenibile e il trasporto pubblico locale.

L'assessore Marcello Minenna avrà le deleghe economia e finan-

litiche socio-sanitarie e socio-assistenziali; indirizzi sugli enti strumentali, fondazioni e società partecipate; marketing territoriale e promozione degli asset strategici; aeroporti e trasporto aereo;



ze, programmazione strategica e indirizzi per l'attuazione degli interventi finanziati con fondi nazionali e comunitari.

L'assessore Rosario Vari avrà le competenze di indirizzo politico in materia di sviluppo economico e internazionalizzazione, innovazione e sistema universitario, ricerca, sviluppo del porto di Gioia Tauro e Zes.

Mentre saranno di diretta competenza del presidente: rapporti con l'Unione europea; iniziativa legislativa; tutela della salute e po-

protezione civile; ogni altra materia non espressamente attribuita alla competenza di un assessore.

Il governatore Roberto Occhiuto augura buon lavoro a tutti i componenti della Giunta, certo che il nuovo assetto potrà dare rinnovato impulso all'azione del suo governo regionale.

Il presidente, allo stesso tempo, ringrazia la vice presidente uscente Giusi Princi e l'assessore uscente Emma Staine per quanto di positivo fatto in questi anni di proficua collaborazione. ●

IL COMMISSARIO ERRIGO ILLUSTRÀ AL MINISTRO FRATIN LO STATO DELLA BONIFICA SIN CROTONE



Il Commissario Straordinario Delegato del Sin di Crotona - Cassano - Cerchiara di Calabria, Emilio Errigo, ha illustrato al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, lo stato della Bonifica del Sin di Crotona.

Ciò è avvenuto a Brindisi, a margine della cerimonia di fine lavori per la messa in sicurezza e la bonifica dell'Area "Micososa", all'interno del Sito di Interesse Nazionale (Sin) di Brindisi.

L'evento, organizzato da Sogesid S.p.A., società di ingegneria ambientale "in house" delle amministrazioni centrali dello Stato, ha visto la partecipazione del proprio presidente Roberto Mantovanelli, dell'amministratore delegato Errico Stravato e, in qualità di relatore, di Enrico Brugiotti, direttore dei complessi lavori di ingegneria ambientale eseguiti a Brindisi e attualmente impegnato nei lavori di bonifica a Taranto.

Presenti il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, il viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Vannia Gava, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il sindaco di Brindisi, Giuseppe Marchionna e la vicepresidente della Provincia di Brindisi, Antonella Vincenti.

All'evento hanno presenziato anche il vicepresidente della Commissione Antimafia Mauro D'Attis, l'amministratore delegato di Eni Rewind Paolo Grossi, l'amministratore delegato di Semataf S.r.l. Vincenzo Massari.

Il Ministro Fratin, infatti, che segue costantemente e con particolare interesse, la storica problematica del Sito di Interesse Nazionale (Sin) di Crotona, ha auspicato di poter raggiungere in tempi brevi e senza altri impedimenti, alla totale bonifica delle aree contaminate a terra e a mare.

Il Commissario ha voluto illustra-

re alla più alta carica istituzionale ambientale, la situazione attuale, in continua positiva evoluzione, sottolineando l'estrema disponibilità e la leale cooperazione dimostrata in questi mesi dal presidente della Regione Calabria insieme ai dirigenti del dipartimento Territorio ed Ambiente, dal presidente della Provincia di Crotona, dal sindaco del Comune pitagorico e dai vertici di Eni Rewind; tra pochi mesi avranno inizio i lavori di bonifica e i successivi interventi di recupero e ripristino ambientale delle aree contaminate.

Il Generale Errigo ha poi sottolineato che la questione ambientale del Sin di Crotona non può limitarsi ad essere una problematica "locale" ma che questo delicato progetto di bonifica deve necessariamente diventare di strategico interesse nazionale per lanciare un segnale di concreto e positivo sviluppo economico e sociale per tutta la Calabria. ●

COLDIRETTI: NEL 2023 CRESCITA A DUE CIFRE IN EXPORT PER CALABRIA

Nel 2023 si sono registrati tassi di crescita delle esportazioni a due cifre per la Calabria, per il buon andamento della filiera agroalimentare. È quanto emerso da una proiezione Coldiretti su dati Istat relativi al periodo gennaio-maggio diffusa in occasione del G7 del Commercio, in corso in Calabria e confermate anche dall'Ice.

«Salutiamo con vero piacere ed enorme soddisfazione - ha dichiarato Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria - tutti i partecipanti al G7 del Commercio in corso in Calabria un'occasione importante che proietta a livello planetario la nostra regione che è centrale nel mediterraneo».

«Se il trend di crescita dei primi cinque mesi dell'anno verrà mantenuto - ha detto - le esportazioni agroalimentari Made in Italy potrebbero sfiorare nel 2024 la quota record di 70 miliardi in valore, mai registrata prima, con un traino importante sull'intero export tricolore del quale proprio il cibo è il primo ambasciatore nel mondo».

I prodotti agroalimentari fanno registrare una crescita complessiva del 9% nei primi cinque mesi, in controtendenza rispetto al dato generale che vede le vendite all'estero stagnanti (-0,1%). Tra i principali Paesi acquirenti, la crescita più consistente è quella sul mercato statunitense, il primo sbocco extra Ue, con un aumento del 19% - ha rilevato Coldiretti -, ma il dato è positivo anche in Gran Bretagna (+9%), Germania (con un +5%) e Francia (+3%). Tra gli altri mercati, da segnalare la crescita del 15% in Cina e del 23% in Russia.

Nel mondo il campione dell'export

tricolore si conferma il vino con una crescita del 7% nei primi 4 mesi del 2024 mentre al secondo posto si piazza l'ortofrutta trasformata (+11%) e al terzo i formaggi (+8%), seguiti dalla pasta e gli altri derivati dai cereali (+6%), frutta e verdura fresche (+6%), olio d'oliva,

peraltro che i principali tarocatori delle specialità tricolori sono i paesi ricchi».

«Ma è importante, anche - ha rilanciato - colmare i ritardi infrastrutturali dell'Italia che costano al Paese oltre 93 miliardi di euro di mancate esportazioni, di cui ben 9 miliardi riguardano il solo agroalimentare, secondo l'analisi del Cen-



che registra un aumento in valore del 70%, e i salumi (+18%).

«Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia nazionale serve abbattere gli ostacoli commerciali a cominciare dal fenomeno dell'agropirateria - ha sottolineato Coldiretti - con il valore del falso Made in Italy agroalimentare nel mondo che è salito ad oltre 120 miliardi, 2 miliardi circa solo per la Calabria, sottraendo risorse e opportunità di lavoro all'Italia. Un problema che riguarda tutti i continenti e colpisce in misura diversa tutti i prodotti, con il paradosso

tro Studi Divulga. Un gap inaccettabile che va superato migliorando i collegamenti all'interno del Paese e quelli con il resto del mondo con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo per affiancare al trasporto su gomma quello per via marittima e ferroviaria in alta velocità».

«L'obiettivo - ha concluso Coldiretti - è continuare questo trend di crescita portando il valore annuale dell'export agroalimentare a 100 miliardi nel 2030 e di questo si avvantaggerà anche la Calabria». ●

SAN VITALIANO, CATANZARO LA CITTÀ BELLA SOFFRE: IL VESCOVO L'AIUTI

di **FRANCO CIMINO**

Due anni fa, in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale e della carica di Sindaco, mi sono posto, per porla di rimando, la domanda su cosa, tra le altre tante, cosa avesse bisogno Catanzaro. La nostra Città ha tutto, mi sono risposto. Ha la Bellezza tra le più attrattive. Una Bellezza bella, perché vera. Chi mi conosce sa della mia ricorrente definizione: è la più bella città del mondo. Ironia tanta e qualche indispettita reazione, hanno accompagnato questo mio dire a mantra. “Ma sì scemu o pacciu, Cimì?”, in estrema sintesi. Eh sì, perché solo uno scemo potrebbe dirlo. Ovvero, un fuori di testa, che ha l’insolazione anche d’inverno. Chi dice “è bella, però l’hanno rovinata”. Chi più duramente: “no, invece, è proprio brutta”.

Sono, quest’ultimi gli estranei al luogo, o perché forestieri o perché l’hanno da tempo abbandonato con quel sentimento negativo. E, invece, io nuovamente lo affermo: “Catanzaro è la Città più bella del mondo”. E ne spiego le sue ragioni di fondo. Catanzaro è Città del mare e dei monti. Insieme, lo è. Per l’eguale importanza della due ricchezze, lo è. Anche se il mare, il mio mare, di ricchezze aggiuntive ne ha tante da “annegarsi lui stesso”. I nostri monti sono quelli della piccola Sila, non i tre colli su cui Catanzaro è sorta, adagiandovisi, pur se noi abbiamo caricato sopra quelle brevi alture un milione di metri cubi di cemento. Il nostro mare è quello nel quale tutta intera la Città si tuffa. E con gli occhi lo accarezza, potendosi essi stessi affacciare dai cento terrazzi naturali. Pur dal loro punto più alto, lo sguardo sulla magnifica distesa

di un celeste continuamente cangiante, è straordinario.

Il nostro mare si muove con dolcezza e “imperio” su quel tratto di costa cui si portano i paesi



dell’antichità più classica, anche essi bellissimi, Borgia e Squillace, soprattutto. Questa articolata caratteristica fa immaginare che vi sia, per merito del mare e di quei monti e della storia che li attraversa, una nuova grande Città. Ricca e dotata di tutto, arte, cultura, religiosità, tradizioni, paesaggi. E territorio ancora inviolato accanto all’altro da salvare razionalizzando i nuovi interventi secondo una moderna architettura urbanistica. E una nuova filosofia della Città. Questa nuova realtà si potrebbe formare unendo, senza invasioni e senza accorpamenti innaturali, tutto quel ben di Dio che si muove da Borgia-Squillace, salendo da Catanzaro fino a Taverna. Avrei anche il nome già bell’e pronto: Catanzaro, la Città delle due M, Magna Graecia e Mattia Preti.

In questa nostra attuale bellezza, c’è che pochi luoghi al mondo hanno i monti leggeri e il mare profondo a distanza di soli venti minuti. E quella di un solo abbraccio.

Pochi luoghi al mondo consentono a chiunque, dai bambini agli anziani, ai residenti e ai villeggianti, di poter stare al mare del lungo caldo mattino e vivere al fresco del lungo pomeriggio e della interminabile sera del Centro Storico e della Sila, passando da Pontegrande e le due piccole Sant’Elia, per non dire della Pineta di Siano. Basterebbe solo questo per testimoniare della nostra Bellezza. E della possibile ricchezza da essa producibile. Potrei dire molto di più. Della ricchezza del mare, anche. E lungamente. Potrei dire della bellezza, forse un po’ “messicana”, della sua gente. Tutta quella che abita quel vasto territorio.

Ma mi fermo qui. È tutto oro quel che c’è nelle mie parole? Il quadro così dipinto è reale? È perfetto? Assolutamente no! Catanzaro ha tanti problemi. I più sono gravi. Ha molte brutture, le più sono pesanti. Ha tanti graffi sulla pelle. Molti sono ferite. Quelli sul suo volto, autentici sfregi. Ha numerose contraddizioni, specialmente sociali. Alcune rappresentano il massimo dell’ingiustizia. Talune, il limite estremo ben oltre la legalità, di cui si discetta con ritualità scenica. Potrei agevolmente dire che tutte le località, piccole grandi, ce l’hanno. Ma i nostri sono più gravi. E inquietanti. Più pericolosi che altrove. Li abbiamo creati tutti noi, nella nostra insipienza e irresponsabilità. Noi, nessuno escluso, li stiamo facendo aggravare e crescere, con la nostra pigrizia e il cattivo spirito di rassegnazione. Di tutti questi problemi ho lungamente innumerevoli volte detto, denunciandoli con rigore. Oggi me, e ve, li risparmio.

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

Ciò che mi preme sottolineare è la risposta chiara alla domanda iniziale. A Catanzaro per essere degna della sua grande bellezza, trasformando i suoi problemi in occasione di sviluppo, ha bisogno della Politica. Ci eravamo ripromessi due anni fatti, tutti, di cambiare quella dominante per un paio di decenni almeno, in cui all'ignoranza e alla rozzezza culturale, all'assenza di ideali e idealità, di partiti e movimenti, si erano aggiunti l'egoismo sfrenato, il disamore per la Città, l'assoluta mancanza di senso delle istituzioni.

Le aule del Consiglio Comunale quasi sempre vuote per la discussione dei problemi, quasi sempre piene per la rissa sugli interessi personali interni e di gruppi di potere esterni, rappresentavano la spia luminosa di un degrado mai visto prima. E da noi. Poche volte, altrove. In questi due anni la situazione non è cambiata e quella Politica con la maiuscola ha perso persino il suo più lontano significato. Dalla campagna elettorale è uscito non il voto spaccato in due, falso problema, non un sindaco azzoppato, falso problema, non due maggioranze contrapposte, falso problema, non due proposte inconciliabili, falso problema, non partiti ferocemente antagonisti,

falso problema. Da quella brutta campagna elettorale è venuta crescendo una guerra fratricida tra gruppi sempre più piccoli e persone sempre più incattivite. È venuta affermandosi una cultura di tipo personalistico in cui le istituzioni non hanno neppure la denominazione più generica. Un'idea dell'interesse che non oltrepasso lo spazio del proprio cortile.

Una vista sulla città che non supera il metro quadro di pavimento sul quale attacchiamo i nostri occhi. È venuta imponendosi una concezione del potere sempre più cinica e ingannatrice intorno alla quale imperversano i mali peggiori: arrivismo, opportunismo, trasformismo e la compravendita di consensi molto transitori per la formazione di una sempre più posticcia maggioranza numerica. In questo drammatico contesto Catanzaro non può andare avanti. Occorre un immediato giro di boa. Un cambio radicale di intenti e comportamenti. Da soli non ce la facciamo più. Questa politica piccola da sola non ce la può fare.

Occorrerebbe un miracolo. Quello del nostro Santo patrono, con il quale non si è ancora realizzato quello stretto appassionato rapporto che ovunque si realizza tra la gente, non solo i fedeli, e il santo, cui formalmente il luogo è affidato. Probabilmente San Vitaliano

è giustamente troppo arrabbiato con noi, per le tante volte in cui ci avrebbe aiutato senza che neppure ce ne fossimo accorti. Però, un aiuto alla sua Chiesa possiamo chiederlo.

È il nostro Vescovo che ce lo può offrire, attraverso la Sua parola severa, ammonitrice, che oggi può dire a tutti perché si migliori, ciascuno nel proprio spazio. Non ci assolva pubblicamente dal peccato più imperdonabile, il danno alla Comunità, la ferita al territorio, l'abbandono di quanti si trovano nel più grave bisogno. L'offesa alle istituzioni, la chiesa laica della Democrazia. Non ci assolva per le divisioni feroci della politica.

Per lo spettacolo misero che essa diseducativamente offre ai giovani, allontanandoli vieppiù dall'impegno verso la comunità e i suoi spazi vitali. Il nostro Vescovo, personalità alta e credibile, uomo dalla parola nutrita, ci rivolga la pressante richiesta di unire la Città. Unirla nel Consiglio Comunale. Unirla nell'impegno dei cittadini verso di essa.

Unirla nel rapporto ferreo tra cittadini e istituzioni. Tra istituzioni e Politica.

Tra Politica ed etica. Tra etica e ideali. Tra ideali e idee. Tra idee e progetti. Catanzaro sia viva, oltre che bella! ●



A REGGIO SI PRESENTA L'EVENTO POP TO STREET ART: INFLUENCES

Domani a Reggio, alle 10.30, nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti, sarà presentato Pop to Street Art: Influences, la mostra a cura di Jean-Christophe Hubert e visitabile dal 20 luglio al 3 novembre.

L'esposizione - che sarà presentata dal direttore Pietro Sacchetti e dai docenti della Scuola e organizzata dall'Accademia di Belle Arti di Reggio - è distribuita tra prestigiose sedi, la stessa Accademia e il Palazzo della Cultura "P. Crupi", con alcune opere presenti anche presso il Museo Archeologico Nazionale, rappresenta una prima volta in esclusiva per la città e promette di offrire un confronto affascinante con artisti che hanno segnato la

storia dell'arte contemporanea.

L'evento è un momento formativo e divulgativo, in linea con lo statuto dell'Accademia di Belle Arti e del Palazzo della Cultura "Crupi" e il rispettivo impegno nella promozione della cultura artistica locale e internazionale.

Oltre 170 opere originali e after, tra disegni, manifesti, litografie, opere pittoriche, sculture e serigrafie, tracciano un percorso volto ad esplorare l'evoluzione artistica e l'influenza della Pop Art sulla Street Art. Tra i molti celebri lavori, i visitatori potranno ammirare le lattine di zuppa Campbell e i ritratti di Marilyn Monroe di Andy Warhol, i disegni per la metropolitana di New York di Keith Haring e le riprodu-

zioni dei contributi rivoluzionari di Banksy nell'ambito dell'arte in strada, immergendosi in un viaggio che contempla opere uniche, lavori di altri artisti di fama internazionale e la proiezione del film di Banksy "Exit Through the Gift Shop", realizzato nel 2010.

La mostra non impone un ordine gerarchico di visita tra le due diverse sedi, e, come somma, si sviluppa attraverso un percorso concettuale suddiviso in tre sezioni principali.

La prima sezione celebra il lavoro iconico di Andy Warhol, uno degli artisti più influen-

ti del XX secolo. Le sue iconiche serigrafie, i ritratti di celebrità e le opere che riflettono la cultura del consumo e della pubblicità rappresentano il cuore pulsante della Pop Art. Warhol ha saputo trasformare oggetti quotidiani in arte, rivoluzionando il concetto stesso di opera artistica.

La seconda sezione esplora il lavoro di Keith Haring, un pioniere del Graffiti e una figura chiave nella transizione dalla Pop Art alla Street Art. I suoi disegni vibranti e dinamici, in particolare, hanno portato l'arte fuori dalle gallerie e direttamente nelle strade, avvicinando il pubblico a un nuovo modo di fruirne.

La terza sezione si focalizza sugli artisti contemporanei influenzati dalla Pop Art, con un'attenzione particolare a Banksy. Con le sue opere provocatorie e cariche di significato politico e sociale, l'artista ha ridefinito i confini della Street Art. La sezione include anche contributi di interpreti come Shepard Fairey (Obey) e Invader.

La mostra è, dunque, concepita per essere accessibile ad un pubblico vasto e diversificato. La scenografia delle opere e la struttura narrativa dell'esposizione offrono, infatti, vari livelli di lettura, permettendo sia agli esperti d'arte sia ai neofiti di godere a pieno dell'esperienza. Particolare attenzione è riservata all'educazione e al coinvolgimento delle nuove generazioni.

Le scuole potranno usufruire di pacchetti didattici appositamente creati per facilitare la comprensione e l'apprezzamento delle opere esposte, stimolando la curiosità e l'interesse degli studenti di tutte le età verso il mondo dell'arte contemporanea. ●

**IL BOOM
DEGLI AFFARI**

**INGROSSO & DETTAGLIO
ELETTRODOMESTICI
ARREDAMENTI
BRICOLAGE
ATTREZZATURA PER BAR
E RISTORANTI**

392.2762234

Via Risorgimento n. 68 - 89052 CAMPO CALABRO

il boom degli affari ilboomdegliaffari@gmail.com

A MELISSA LA QUINTA EDIZIONE DELLA RASSEGNA LE RADICI DEL MEDITERRANEO

Dal 25 al 28 luglio a Melissa si terrà la quinta edizione di RaMe - Le Radici del Mediterraneo, festival internazionale di teatro e arti performative a cura della Compagnia Teatro Ebasko. Il Festival è realizzato in collaborazione con il Comune di Melissa, nell'ambito del finanziamento del progetto Melissa Borgo Cantina, Il Vino come vettore di comunità autentica (2023/24) e in partnership con Risonanze Network.

«L'inquinamento della purezza è il tema che abbiamo scelto per l'edizione 2024 - dichiarato il direttore artistico, Simone Bevilacqua - un concetto che interpretiamo come un fenomeno quotidiano che permea le nostre vite. Intendiamo riflettere sullo stato primordiale della Natura, inquinata dall'essere umano; ma anche sulle azioni di compromesso che mettiamo in campo nella nostra quotidianità, nel lavoro, nelle relazioni e soprattutto nelle tragedie sociali del nostro tempo (guerre, naufragi, sfruttamento, razzismo, sessismo, specismo, pandemie)».

«In una società - ha concluso - dove la ricerca del successo a tutti i costi, la competizione spietata e l'avidità sembrano dominare, è facile dimenticare la propria vocazione, la personale missione. Cosa rimane della purezza del mondo, dei nostri sogni d'infanzia, della poesia, della gentilezza, della solidarietà tra popoli e culture?».

RaMe Festival intende far luce sul tema della purezza perduta in connessione con gli eventi performativi all'interno di una programmazione variegata e multidisciplinare. Si comincia giovedì 25 luglio con Zampalesta, performance prodotta da Angelo Gallo - Teatro, burattini e figure (Teatro della Libellula) che celebra la tradizione calabrese dei

burattini ed è frutto della collaborazione tra Angelo Gallo e Gaspare Nasuto; un cane lupo provoca disordini in un piccolo borgo, incontrando personaggi archetipici e creando situazioni comiche (21:00 - Piazza Gramsci). La serata proseguirà con Fuga da Mozart di Teatro a Canone, narrazione poetica e riflessiva di un direttore d'orchestra

Sabato 27 luglio (dalle 14:30 alle 19:30 - Museo del vino) la programmazione sarà arricchita dall'incontro di pratiche e pensieri dal titolo Purezza ameticia. O il paradosso del teatro, tavola rotonda sull'eredità del Terzo Teatro in rapporto ai gruppi indipendenti contemporanei, organizzato da Teatro Ebasko in collaborazione con Theatron 2.0



sul celebre musicista austriaco (22:30 - Campetto scuola).

Venerdì 26 luglio sarà la volta di Mara Lambriola e Giorgio Zobel con Lo Straniero, performance di teatro-danza ispirata al romanzo di Camus, in cui l'indifferenza di Meursault viene esplorata attraverso la danza e la recitazione (19:00 - Museo del vino). A seguire Mût, la street performance della compagnia Cie La Désarmante, una riflessione di tre personaggi sulla Terza Rivoluzione, fra divertimento e responsabilità verso la natura (21:00 - Piazza del Popolo). Cantico dei Cantici è il titolo dello spettacolo prodotto dal Teatro dell'Albero, un viaggio evocativo tra parole e musica che esalta la bellezza del testo biblico attraverso la recitazione e il canto (22:00 - Castello Del Gaudio).

e con il patrocinio della Fondazione Barba Varley nell'ambito delle celebrazioni dei 60 anni dell'Odin Teatret.

L'appuntamento sarà moderato dal critico Michele Pascarella e vedrà la partecipazione di giornalisti e studiosi del settore: Emanuela Bauco (Liminateatri), Chiara Crupi (La Sapienza, Roma), Francesca D'Ippolito (Presidente C.Re.S.Co.) Carlo Fanelli (Dams, Cosenza), Walter Porcedda (Gli Stati Generali), Simona Scattina (Università di Catania), Caterina Trifirò (Dams, Messina). Ai momenti di confronto si alterneranno inoltre le dimostrazioni di alcuni gruppi: Teatro Proskenion, Teatro dell'Albero, Teatro a Canone, Teatro Ebasko e Cie La Désarmante. ●

L'ATTUALITÀ DEI MOTI REGGINI DEL '70 INCOMPRESI ANTICIPATORI DELLA STORIA

Viandante, tu entri in una città morta. In questa città la partitocrazia ha ucciso la democrazia". Così un cartellone sui muri di una casa di Santa Caterina ai tempi del suo Granducato. Si sintetizzava in due frasi il comune sentire reggino: se la prima oggi suona retorica, la seconda ha la forza di esprimere "spirito del tempo".

La partitocrazia uccide la democrazia: il concetto, posto dall'anonimo cartellonista nel 1970, diviene di scottante attualità per tutti gli italiani solo quando Tangentopoli nel 1992 pone la pietra tombale sulla Prima Repubblica. Oggi si può scorgere in quegli anni l'abbrivio della deriva involutiva che avrebbe portato il sistema alla sua implosione: gestione del potere fatta di accordi partitici nascosti e trasversali, operazioni occulte e spartitorie, muri di gomma e false aperture all'ascolto, obliqui clericalismi e ipocriti ideologismi.

Vi è un'altra espressione utile a decodificare il comune sentire di quei giorni: ha un autore, Antonio Di Terla, citato da Piefranco Bruni nel suo saggio introduttivo a "Reggio Calabria oltre la Rivolta" di Natino Aloï.

«La Rivolta di Reggio ha avuto tra i tanti meriti quello di aver anticipato la caduta delle ideologie». Non obbedendo a nessuna ideologia politica, i Moti del Settanta non sono stati capiti né dal centro né dalla sinistra, entrambi incapaci di concepire una sommossa popolare che non si rifacesse a questioni socio-economiche o di lotta di classe. Addirittura uno storico di

di **VINCENZO VITALE**

sinistra spocchiosamente li definì come una lotta per un «pennacchio spagnolo».

Non vennero capite le vere motivazioni della Rivolta, nonostante che alcuni inviati (Alfonso Madeo ed Egidio Sterpa, del Corriere della Sera; Francesco Fornari, de La

ne, quello che avrebbe portato alla fine del Secolo Breve e alla caduta del Muro di Berlino, icona delle opposte ideologie.

Ai primi anni Settanta, ancora immersi nell'analisi dei Moti del Quartiere Latino (maggio 1968) e di Praga (agosto 1968), gli analisti politici non seppero cogliere la novità di quanto stava accadendo in



Stampa) avessero già nei primi giorni evidenziato che: i Moti "non rispondevano a logiche precise, a pressioni razionali"; i sentimenti e gli stati d'animo di quei giorni "si ritrovavano a tutti i livelli, senza distinzione di classe sociale, di colore politico, di età"; partecipavano tutti i cittadini, "borghesi, proletari, giovani, vecchi, comunisti, neofascisti, socialisti, democristiani, repubblicani".

I Moti anticipatori della Storia? Basta identificare nella loro spontaneità i fermenti di un nuovo modo di concepire un'insurrezio-

fondo allo Stivale: la rivendicazione della propria identità e il rifiuto dell'asfissiante cappa del decisionismo verticistico.

Fu così che si etichettò come lotta per un "pennacchio spagnolo" quella che invece fu una spontanea, forse incosapevole, "romantica" anticipazione dei movimenti localistici e di rivalutazione delle singole identità territoriali che, in opposizione al trend globalizzante "illuminato", oggi fanno parte a pieno titolo del dinamismo sociale postmoderno. ●

A SAN FILI LIBERA RICORDA PAOLO BORSELLINO E LE VITTIME DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Domani a San Fili, alle 21, a Piazza Adolfo Mauro, si terrà l'incontro Stragi di mafia - Paolo Borsellino, un uomo lasciato solo organizzato da Libera Cosenza.

Un incontro commemorativo in ricordo di Paolo Borsellino e di tutti coloro che sono morti nell'adempimento del loro dovere, vittime della criminalità organizzata. L'incontro ha il patrocinio del Circolo della Stampa di Cosenza e dell'Os-

servatorio Falcone-Borsellino. Intervengono Mons. Francesco Savino, del questore di Cosenza Giuseppe Cannizzaro, del procuratore Vincenzo Capomolla, Tina Montinaro, vedova di Antonio Montinaro, la sindaca di San Fili, Linda Cribari, Alfredo Lio, figlio di Renato Lio, Pierluigi Ferrami, presidente dell'associazione Antiracket Cosenza. Coordinerà gli interventi il giornalista e scrittore Arcangelo Badolati. ●



STRAGI DI MAFIA
 Paolo Borsellino, un uomo lasciato solo

19 LUGLIO 2024 - ore 21
 Piazza Adolfo Mauro - SAN FILI (Cs)

AL RENDANO DI COSENZA IN SCENA LA TOSCA DI GIACOMO PUCCINI

Questa sera, alle 21, al Teatro Rendano di Cosenza, andrà in scena Tosca di Giacomo Puccini, per la regia di Luigi Travaglio che curerà anche le scene e le luci dello spettacolo. In scena l'Orchestra Sinfonica Brutia diretta dal Maestro Giancarlo Rizzi, il Coro Lirico "F. Cilea" diretto dal Maestro Bruno Tirota e il Piccolo Coro del Teatro "A. Rendano" diretto da Maria Carmela Ranieri.

Lo spettacolo chiuderà la prima edizione di "Rendano Arena Opera Festival", rassegna iniziata il 12 luglio con la musica di Edoardo Bennato insieme a 50 elementi dell'Orchestra Sinfonica Brutia e che quest'anno ha celebrato un anniversario molto speciale, il centenario della morte del compositore Giacomo Puccini.

Tutti gli eventi rientrano nella storica Rassegna L'Altro Teatro - #RestarLiveFest, realizzata in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Cosenza e candidata all'Avviso "Eventi di promozione culturale 2024 finanziato con

risorse Pac 2014/2020 - Az. 6.8.3. dalla Regione Calabria Dipartimento Istruzione formazione e pari opportunità - Settore Cultura". Lo spettacolo è prodotto da L'Altro Teatro, di Gianluigi Fabiano e Giuseppe Citrigno, con la direzione artistica di Luigi Travaglio.

Il melodramma in tre atti di Giacomo Puccini, su libretto di G. Giacosa e L. Illica, deriva dal dramma La Tosca di Victorien Sardou, e fu rappresentato per la prima volta al Teatro Costanzi di Roma il 14 gennaio del 1900, ottenendo da subito un considerevole successo.

A dar vita al capolavoro verdiano: Marta Mari (Tosca), Davide Piaggio (Cavaradossi), Carlos Almaguer (Scarpia), Cesare Filiberto Tenuta (Angelotti), Laurent Kubla (Sagrestano), Emanuele Campilongo (Spoletta), Francesco Laino (Sciarrone), Alessandro Skanderbeg (Carceriere), Benedetta Pianelli (Pastorello).

I video sono realizzati dallo stesso regista, coadiuvato da Leandro Summo. Gli splendidi costumi dell'opera sono realizzati dalla Sartoria teatrale Shangrillà. ●

GIACOMO PUCCINI
TOSCA
 OPERA LIRICA IN III ATTI
 LIBRETTO DI G. GIACOSA E L. ILLICA

ORCHESTRA SINFONICA BRUTIA
 MAESTRO DEL CORO BRUNO TIROTTA
 CORO LIRICO "F. CILEA"
 PICCOLO CORO DEL TEATRO "A. RENDANO"
 DIRETTORE D'ORCHESTRA GIANCARLO RIZZI
 REGIA, SCENE E LUCI LUIGI TRAVAGLIO

PERSONAGGI E INTERPRETI
 FLORENZA TOSCA MARTA MARI
 MARIO CAVARADOSI DAVIDE PIAGGIO
 IL BARONE SCARPIA CARLOS ALMAGUER
 CESARE ANGELOTTI CESARE FILIBERTO TENUTA
 IL SAGRESTANO LAURENT KUBLA
 SPOLETTA EMANUELE CAMPILONGO
 SCIARRONE FRANCESCO LAINO
 UN CARCERIERE ALESSANDRO SKANDERBEG
 UN PASTORELLO BENEDETTA PIANELLI

CONTRATTI SARTORIA SHANGRILLÀ
 VIDEO DESIGN LEANDRO SUMMO
 DIREZIONE ALL'OPERA LUIGI TRAVAGLIO
 DIRETTORE DI PRODUZIONE FRANCESCA DE BEAN
 DIRETTORE COLLABORATORE MARCO TARDINO, VALENTINA ACCIUCHI
 LABORATORIO TEATRO E FOTOTEATRO MODENA ACADEMY
 SPONSOR ASSOCIATO: CEE SPA SERVICE

DIREZIONE ARTISTICA LUIGI TRAVAGLIO
 PRODUZIONE L'ALTRO TEATRO
 PRODUZIONE ESICUTIVA GIANLUIGI FABIANO

RENDANO ARENA
 PIAZZA XV MARZO - COSENZA

GIOVEDÌ 18
 ORE 21.00

LUGLIO
 DUEMILA24

BIGLIETTI DISPONIBILI SU
 ticketone

SOCIETÀ PATRONE
 BCC MEDICORATI
 GALLO
 SCINTILLE
 CHIAPPETTA
 MIBOGNO